La Cantoria di Basiliano e l'Organo Restaurato

Ricordo storico nella Parrocchia di Basiliano

La Cantoria di Basiliano e l'Organo Restaurato

Ricordo storico nella Parrocchia di Basiliano

a cura dei

Fratelli Fabris

Arnaldo, Ferruccio, Giovanna, Renzo

PRESENTAZIONE

La Cantoria di Basiliano ha una storia molto bella che merita essere letta e condivisa.

Ho apprezzato molto tutto quello che ha fatto dall'inizio fino ad oggi, è qualcosa di straordinario.

Si può vedere come nella povertà c'era più voglia di stare insieme, di cantare a livelli elevati.

La fede animava ogni battezzato in tutte le attività della parrocchia. Credo sia la grande fede dei primi cantori, che poi si è tramutata nel tempo, che ha sostenuto l'impegno di tutta la cantoria per eseguire spartiti sempre nuovi e sempre più belli.

Come sarei contento di vedere dei giovani e degli adulti raggiungere la cantoria per una sua rinascita!

Vi invito a leggere questo libro ed a lasciarvi contagiare dallo spirito dei fondatori per destare più interesse alla Messa, alla fede cristiana.

Ringrazio sentitamente la Cantoria di Basiliano per il servizio liturgico che svolge durante le varie celebrazioni della comunità.

don Gabriel Vasile
Cimpoesu

Parroco di Basiliano

PREFAZIONE

L'inaugurazione dell'organo restaurato della chiesa di San Andrea Apostolo in Basiliano, ci porta molto lontano per far conoscere meglio la sua storia, le sue vicissitudini, la bellezza dei suoi suoni ed infine il connubio con i fedeli e con la cantoria per il sostegno del canto sacro.

Questo insieme di dati ha origine a partire dall'anno 1887, nascita della cantoria, e di seguito:

- 1900 acquisto dell'*harmonium*,
- 1969 anno in cui è stato acquistato e inaugurato il nuovo organo,
- 2024 importante restauro, inserimento di una più appropriata consolle e definitiva collocazione dell'organo stesso sopra la bussola, all'ingresso della chiesa.

Non sono soltanto queste però le date da menzionare: la cultura del canto sacro, in quel di Basiliano, parte da molto lontano. In questo piccolo opuscolo parleremo dello stabilirsi ed espandersi con costanza della Cantoria locale, più datata dell'organo, più impegnata anche attraverso tante difficoltà nell'espletare il suo impegno liturgico-musicale. Da precisare tuttavia che molte notizie di seguito riportate sono già state pubblicate precedentemente da Severino Fabris, che qui riferiamo testualmente e in maniera raggruppata per rendere più comprensibile questa lunga storia, così come da Maurizio Fabris e familiari in opuscoli ancora più recenti.

In 137 anni consecutivi di attività del sodalizio, la Cantoria ha operato all'inizio senza strumenti, di seguito con l'aiuto di un *harmonium* e più tardi con l'arrivo dell'organo. Il contributo di persone che hanno reso possibile questo servizio è enorme: i cantori, i direttori, gli organisti, gli organizzatori e i fedeli hanno fatto sì che il partecipare, sostenere e collaborare, diventasse un fattore aggregante, stimolante e vitale per una comunità cristiana votata alla ricerca del bene comune.

Non vanno dimenticati i tanti aiuti offerti da molti fedeli (di lavoro ed economici) che hanno sostenuto concretamente la parrocchia, ma in questa seppur breve presentazione, vogliamo ricordare il contributo recentemente

offerto dalle famiglie eredi di Valentino Fabris a favore del restauro e della nuova collocazione dell'organo.

Noi, infatti, nipoti dell'organista Valentino Fabris, abbiamo raccolto e coltivato le volontà dei nostri genitori, delle nostre zie e dei nostri zii; abbiamo studiato parecchi percorsi al fine di individuare tutte le possibili soluzioni e ci siamo impegnati per assolvere e onorare le volontà dei nostri avi e restituire alla comunità Basilianese un'opera importante, idonea per un rinnovato e più qualificato servizio.

Con l'augurio e la speranza che i posteri, anche leggendo questa seppur piccola testimonianza, possano trovare gli stimoli per dare lustro e continuità a questa ultracentenaria istituzione.

I figli di Valentino Fabris. Da sinistra in piedi: Arduino, Lina, Delfina, Assunta, Eleonora, Olinto; da sinistra seduti: Teresa, Igino, Emma, Ado. Sotto: Severino Fabris.

INAUGURAZIONE DELL'ORGANO RESTAURATO FESTA DELLA CANTORIA (1887 – 2024)

La musica è capace di aprire le menti e i cuori alla dimensione dello spirito e conduce le persone ad alzare lo sguardo verso l'alto, ad aprirsi al Bene e al Bello assoluti, che hanno sorgente ultima in Dio. (Benedetto XVI, 29.4.2010)

Questa premessa ci introduce alla storia della Cantoria di Basiliano non solo attraverso la "musica liturgica cantata" ma anche a tutto ciò che ad essa si lega al re degli strumenti: L'ORGANO, unitamente al canto.

La cantoria di Basiliano, formatasi nel 1887, già dal lontano 1900, ha avuto modo di sperimentare la grande importanza della presenza di uno strumento che accompagnasse la liturgia. Infatti, ha goduto per quasi 70 anni del suono di un semplice *harmonium*, peraltro sufficiente a quell'epoca al sostegno delle diverse funzioni religiose. Ma, con l'evolversi dei tempi, il vecchio *harmonium* è stato sostituito dall'organo (1969) ed ora, dopo un significativo restauro e aggiornamento (2024), lo stesso, collocato sopra la bussola d'ingresso della chiesa, continuerà ad assolvere il suo importante compito a servizio della Cantoria e di tutta la comunità.

STORIA DELLA CANTORIA

La storia della cantoria di Basiliano è stata oggetto di attenzioni e di pubblicazioni da parte del geom. Severino Fabris, già a partire dal 1960.

- Il primo volumetto è stato pubblicato il 22 novembre 1969 ed è così intitolato:

  1° CENTENARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA
  DI S. ANDREA APOSTOLO
  INAUGURAZIONE DELL'ORGANO

- Il secondo volumetto intitolato:

  LA CANTORIA DI BASILIANO

Compilato dallo stesso Severino Fabris e pubblicato in data 16 febbraio 1974 in occasione del 50° di matrimonio del cavaliere di Vittorio Veneto Ferdinando Fabris e Lucia Chiandussi, genitori dell'allora sindaco Candido Fabris.

- Il terzo volumetto è stato pubblicato il 24 novembre 1995 e porta il seguente sottotitolo:

NELLA RICORRENZA DEL 50° DI MATRIMONIO
DI IRIDE E ARDUINO FABRIS
I FIGLI PIERGIORGIO, ARNALDO, FERRUCCIO, MAURIZIO,
GIOVANNA E RENZO, CON ANIMO GRATO DEDICANO.

Da queste fonti storiche, anche se limitate, viene delineata la storia della Cantoria di Basiliano che fra tutte le cantorie è una delle più antiche del territorio.

Bisogna premettere che mancando altre importanti documentazioni, non ci resta che attenerci scrupolosamente a quanto ci ha lasciato scritto, nelle sue memorie, l'indimenticabile cultore di avvenimenti locali Severino Fabris che fu per decenni l'anima della cantoria e di ogni iniziativa che riguardasse la vita della comunità ecclesiale e civile di Basiliano.

Ma veniamo concretamente alla storia...

La prima cantoria di Basiliano muoveva i primi passi verso la fine del 1886, supportata da uno statuto ben preciso come allora si usava. Ma la prima corale di Pasian Schiavonesco (così si chiamava Basiliano prima della guerra mondiale 1915 – 1918, cambiato nel 1923) ebbe tanta riso-

La cantoria nel 1947.

nanza, come scriveva Severino Fabris, che in un breve lasso di tempo si era imposta all'attenzione e all'ammirazione dei paesi limitrofi.

Si racconta che, all'epoca, le difficoltà fossero molteplici, poiché "Pasiano", piccolo centro ecclesiasticamente retto da un cappellano, era anche senza canonica, senza alcuno strumento musicale e senza mezzi. Ma i preposti all'opera non badarono a queste difficoltà. Sospinti dalla bellezza dell'arte musicale, sulla scia dei grandi musicisti friulani, il maestro Giovanni Battista Candotti da Codroipo e il suo allievo Jacopo Tomadini da Cividale, decisero di riunire i giovani del tempo e di iniziare l'attività canora.

Per primo troviamo il pasianese don Giuseppe D'Agostina (morto nel 1901 a Faugnacco dove era in cura d'anime) che raccolse presso di sé i cantori: Ferdinando Fabris, Egidio Uliana, Ciriaco Fabris, Giobatta Chiandussi, Domenico Chiandussi, Giobatta D'Agostina, Giuseppe Nobile, Angelo Minini, Ermenegildo Greatti, Domenico Mattiussi, Luigi Della Longa, Domenico e Giuseppe Fabris e Albino Della Longa.

Don Giuseppe rimase a Pasiano fino al 1895, anno in cui dovette trasferirsi a Pozzecco.

Continuiamo sempre con gli appunti di Severino Fabris.

Le prime prove venivano fatte nel tinello di Giovanni D'Agostina, dove i giovani si riunivano quasi ogni sera, rubando il tempo al riposo, sacrificandosi con entusiasmo pur di arricchire il loro animo. L'estate seguente le riunioni canore venivano fatte nella sacrestia. L'affluenza di giovani era numerosa, raggiungendo quasi la cinquantina per assestarsi successivamente sulla ventina di cantori.

La prima messa imparata fu quella del Maestro Grassi a tre voci maschili (ogni cantoria appena nata, metteva in cantiere questa messa soprattutto per la sua coralità e per la sua semplicità), in occasione della prima domenica di quaresima dell'anno 1887. I cantori erano disposti, una parte *in cornum evangelii* e una parte accanto alle balaustre.

Partito che fu don Giuseppe nel 1896, i cantori presero l'iniziativa di istruirsi da soli sotto la direzione di Egidio Uliana che rimase direttore della cantoria fino al 1931. Verrà sostituito da Severino Fabris fino al 1974 anno della sua morte.

Nel 1889, il cappellano don Davide Paron, mente artistica, sensibile al bello, buon sceneggiatore e affreschista, prese in mano la cantoria, aggiungendo altri elementi. Non era un grande conoscitore di musica ma aveva una dote grandissima: sapeva tenere vicino i cantori.

In quel periodo a Pasiano le vocazioni religiose erano fiorenti ed i chierici si prestavano a dar man forte alla cantoria. Di essi ricordiamo:

Don Giuseppe Vasinis (compositore),

Don Pietro D'Agostina, e più tardi,

Don Ermanno Fabris,

Don Francesco Fabris e don Alberto Della Longa.

Don Giuseppe Vasinis, benché nato a Flambro, era un basilianese (come da Bollettino Parrocchiale del marzo 1971); infatti egli celebrò a Basiliano la sua prima Messa nel 1899 e la cantoria eseguì una Messa da lui composta per l'occasione. Dovevano essere bravi quei cantori se alla fine del 1800, riuscivano a cantare in chiesa senza uno strumento che li accompagnasse!

L' HARMONIUM

Solo nel 1900, il giorno del *Perdon de Madone*, l'*harmonium* suonò per la prima volta nella chiesa del paese, regalato da don Francesco Fabris, cappellano di Variano e zio di Tin (Valentino) e pre Checo (Francesco) Fabris. La cantoria eseguì *Kyrie*, *Gloria* e *Sanctus* della "Messa di Santa Cecilia" del Tomadini e il *Credo* e l'*Agnus Dei* del Maestro Rieppi. Suonò Francesco Novelli da Udine. A Natale Giobatta Grassi da Nespoledo.

Harmonium e cantoria presso la chiesetta di San Marco.

I nonni Valentino Fabris e Maria Del Torre.

Nel frattempo, il cantore Valentino Fabris (1880 – 1963) portava a termine i suoi studi musicali come autodidatta per cui nel 1901 fu in grado di suonare in chiesa l'*harmonium* e il suo prezioso contributo, appassionato e capace, si protrasse per 60 anni. Era entrato nel gruppo dei cantori nel 1893.

La Cantoria imparò pure il "Vespero Completo" a tre voci virili del Maestro G.B. Candotti e una Messa del medesimo che fu poi eseguita anche a Nespoledo. Tante altre composizioni furono imparate ed eseguite a quei tempi.

LA CANTORIA ALLARGA IL SUO ORIZZONTE

Non poteva mancare la nota allegra: infatti, negli anni 1897 – 1898 – 1899, i cantori trovarono il tempo per imparare diversi cori teatrali, guidati dal cappellano don Etelredo Della Negra.

Non mancarono neppure le esecuzioni fuori dalla cerchia paesana. Infatti, nel 1901, la cantoria andò a cantare a Faugnacco, a Pozzecco per la consacrazione della chiesa di quel paese, e via via a Villaorba, a Blessano, a Variano, a Basaldella, a San Vito di Fagagna, a Basagliapenta, a Vissandone, a Campoformido, a Lumignacco e perfino a Udine in Duomo. Tutte le sacre ricorrenze dell'anno erano celebrate con decoro e lustro, compresi i rosari con le litanie del mese di maggio.

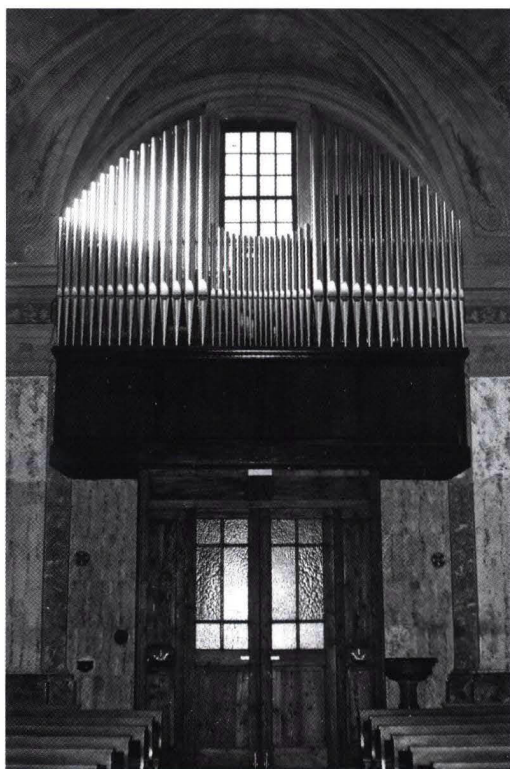
La popolazione apprezzava ed invitava i cantori anche nelle meste cerimonie (ai funerali), per cui il Salmo davidico *"Miserere"* veniva scandito dalla casa del defunto, alla chiesa e poi fino al cimitero con grande commozione e raccoglimento di tutti i partecipanti alle esequie.

1969... ARRIVA L'ORGANO

"laudate Deum in chordis et organo"

Nel 1969 per l'interessamento del parroco don Primo Sabbadini, grazie alla generosità di una persona, Adele Uliana, e con il concorso dei parrocchiani, Basiliano ha finalmente l'organo, ritenuto giustamente il "re degli strumenti".

L'organo nel 1969.

La cantoria fondata fin dal 1887, aveva svolto il suo lodevole servizio prima a voci scoperte, poi accompagnata dall'*harmonium* suonato per 60 anni dal compianto Valentino Fabris. Quanta storia con quell'*harmonium* e quanto lavoro alle prove, nelle esecuzioni, a casa, in orchestra, in coro, nella chiesetta campestre di San Marco e ovunque fosse da lodare il Signore. Ma ad un certo momento si cominciò a pensare anche al "re degli strumenti" all'organo.

Per primo fu don Cecconi, ma i mezzi non c'erano ed egli fu in grado di acquistare solo un *harmonium* "Tubi"; si noti che quello fino ad allora usato era di proprietà privata. Terminata la Seconda guerra mondiale era parroco a Basiliano don Luigi Londero, cantore e amante del bel canto. Fu lui a riprendere il discorso, a pensare di acquistare materiali occorrenti per l'organo e che, in quel periodo, erano molto rari: piombo, zinco, stagno e legno speciale. Anche i cantori lo seguirono tanto che si contattò Mons. Pigani, musicista insigne, compositore e insegnante. Nel dicembre 1947 egli fornì un progetto alla parrocchia. Si recò a Camino al Tagliamento da Zanin; egli venne a Basiliano un paio di volte a vedere la chiesa e per dare alcuni suggerimenti. I mezzi economici però scarseggiavano perché il paese era impegnato in altre opere vitali.

A don Londero succedette don Montini che venne da subito informato sullo stato delle attuali problematiche, ma don Montini non poté continuare lo studio perché ammalato.

Si pensò allora di acquistare un organo usato ma tutto fu inutile.

Fu grazie a don Primo Sabbadini che si potè arrivare ad acquistare un organo e a celebrare decorosamente il centenario di dedicazione della chiesa.

La benedizione fu impartita il 22 novembre 1969 festa di Santa Cecilia patrona della musica, da sua Ecc. mons. Giuseppe Zaffonato Arcivescovo di Udine.

Per l'inaugurazione, mons. Albino Perosa tenne un concerto ed il coro eseguì musica sacra davanti ad un numeroso pubblico.

L'organo fu opera della ditta Zanin di Camino al Tagliamento e consisteva in 15 registri, una consolle con due tastiere e una pedaliera.

Durante la cerimonia il parroco distribuì una monografia così intestata:

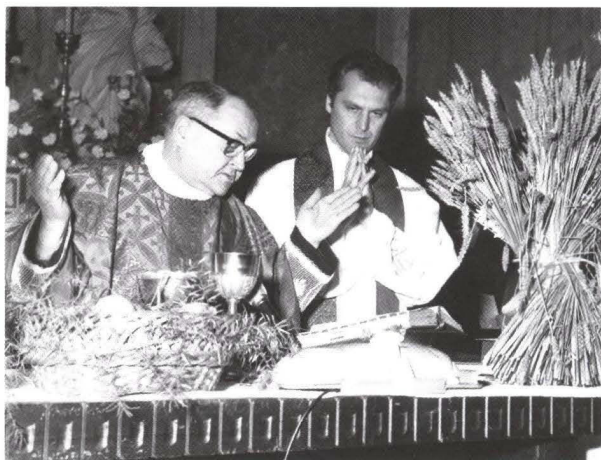
1° CENTENARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA
DI S. ANDREA APOSTOLO
INAUGURAZIONE DELL'ORGANO

Così scriveva il parroco sac. Primo Sabbadini:

«Nel numero di giugno del Bollettino Parrocchiale ricordai che quest'anno ricorreva il centenario della dedicazione della chiesa, consacrata il mese di maggio 1869 dall'Arcivescovo mons. Casasola.

Promisi di fare qualcosa che fosse degno di tale commemorazione. Per la solennità del Cuore Immacolato di Maria fu rifatta in pietra la gradinata della porta maggiore e il tinteggio con materiale lavabile della facciata della chiesa. Lanciai l'idea di dotare la chiesa di un organo. Grazie alla generosa offerta di una benefattrice e sperando nella collaborazione della popolazione, il sogno divenne realtà.

I padri ci hanno lasciato una chiesa; noi abbiamo voluto fare dell'organo un monumento che completasse quanto i nostri avi avevano iniziato.

Questo numero unico, che entrerà in tutte le case, vuole essere un modesto contributo per ricordare la fede e i sacrifici fatti dai nostri padri e per risvegliare in noi lo zelo e l'amore per la nostra chiesa che è casa di

Don Primo Sabbadini ad una festa del ringraziamento con Don Luciano Nobile.

Dio, casa della comunità parrocchiale dove tutti si ritrovano la domenica per cementare quel senso cristiano di pace e di fraternità di cui ha tanto bisogno il mondo d'oggi, luogo dove diventano sacre le date più importanti della nostra vita.»

A tal proposito Severino Fabris (allora direttore della Cantoria) sottolineava che:

«UN CAPITOLO DEL CANTO CORALE È COMPIUTO, ORA COMINCIA UNO NUOVO. FORMULIAMO L'AUGURIO CHE EGUAGLI E SUPERI QUELLO DEL PASSATO»

La cantoria all'inaugurazione dell'organo, con la presenza delle voci bianche; al centro, l'Arcivescovo Giuseppe Zaffonato con accanto Severino Fabris; primo a destra il direttore Arduino Fabris.

Contestualmente mons. Domenico Garlatti aggiungeva una sua particolare riflessione nel contesto dell'inaugurazione dell'organo:

IL CANTO SACRO

«Ufficio principale dell'Organo è accompagnare, sostenere e valorizzare il Canto Sacro; ecco, perciò, che nell'inaugurazione dell'Organo farò alcuni brevi cenni su questo argomento.

Il canto fu sempre in uso nella chiesa: fin dai tempi Apostolici. È l'apostolo S. Paolo, scrivendo ai fedeli della città di Efeso, raccomanda di "cantare con i, Inni e cantici spirituali". Fu S. Gregorio Magno, Papa dal 590 al 604, che organizzò e sistemò il canto sacro, che da lui prese il nome di "Gregoriano".

Noi però in Friuli avevamo già il nostro canto sacro, l'Aquileiese, che è dello stesso genere del Gregoriano, ma più fiorito, alle volte più elegante. Rimane un saggio nel canto dell'Epistola e del Vangelo a Cividale, alla Messa dello "Spadone"; la festa dell'Epifania.

Questo canto gregoriano, anche se eseguito da molti, è, come si suol dire, a una voce, e durò unico per secoli fino all'avvento del canto polifonico, cioè a più voci.

Noi abbiamo a Cividale uno degli esempi più antichi di tutto il mondo musicale, di un primitivo canto a due voci. È il canto pasquale *Submersus Jacet Pharao* detto da mons.Vale "l'aurora delle musica polifonica". Risale al secolo X o XI.

Da allora incominciarono le Messe, i Salmi, gli Inni, le Canzoni, ecc. a 3, 4, 5 voci. Il principe di questi compositori è **Giovanni Pierluigi da Palestrina**, nato nel 1525, morto nel 1594. Con esso la musica sacra "segna il vertice della polifonia sacra". La sua Messa detta di "Papa Marcello", a cinque voci, è eseguita ancor oggi con immenso successo.

Il nostro prof. Pre Siro Cisilino, addetto alla "Fondazione Cini" di Venezia, ha pubblicato una Messa di "Costantino Porta" (1529-1601) nientemeno che a 12 (dodici) voci più un tenore di concerto!

E noi abbiamo avuto nel secolo passato i due distintissimi compositori: don Giobatta Candotti (nato a Codroipo nel 1809, morto a Cividale nel 1876), con le sue 519 composizioni e con una Messa che ottenne il primo premio internazionale a Parigi; e mons. Jacopo Tomadini, con 316 composizioni e con la "Resurrezione del Cristo" primo premio a Firenze!

Per quanti anni le nostre cantorie hanno allietato le feste con le loro Messe, Salmi ed Inni! Tra gli ultimissimi nostri compositori defunti, dobbiamo ricordare: mons. Antonio Foraboschi, organista nella Basilica di Cividale e mons. Giovanni Pigani, maestro di Cappella del Duomo di Udine. Non dimentichiamo le nostre gloriose tradizioni musicali sacre ed i nostri bei canti! Recentissime istruzioni della Santa Sede raccomanda il Canto Sacro, l'efficienza delle Cantorie, l'istituzione delle medesime dove non ci sono ancora, la partecipazione dei fedeli al culto in genere ed al canto in particolare.

Benvenuto quindi il NUOVO ORGANO per un incremento del Canto Sacro, per maggior decoro di tutto il culto, per l'onore della parrocchia!

mons. Domenico Garlatti»

La Cantoria, nel suo lungo sodalizio, ha eseguito diversi canti e uffici, di cui però ne vogliamo ricordare tre per la loro importanza liturgica e storica: i "*Tu es sacerdos*" di vari autori, tra cui Tomadini, Oreste Rosso e Albino Perosa, brani che la Cantoria ha ufficiato in modo solenne negli ingressi nella comunità di nuovi parroci o nei festeggiamenti dei lustri di sacerdozio; il brano "*Ecce sacerdos magnus*" nelle visite pastorali o per le cresime presiedute dagli arcivescovi; infine, il brano "*Tu es Petrus*" di Albino Perosa che la Cantoria ha eseguito assieme ai cori diocesani nelle visite dei papi Paolo VI e Giovanni Paolo II rispettivamente nel 1972 in Piazza 1° maggio e nel 1992 allo Stadio Friuli, entrambi per il Congresso Eucaristico.

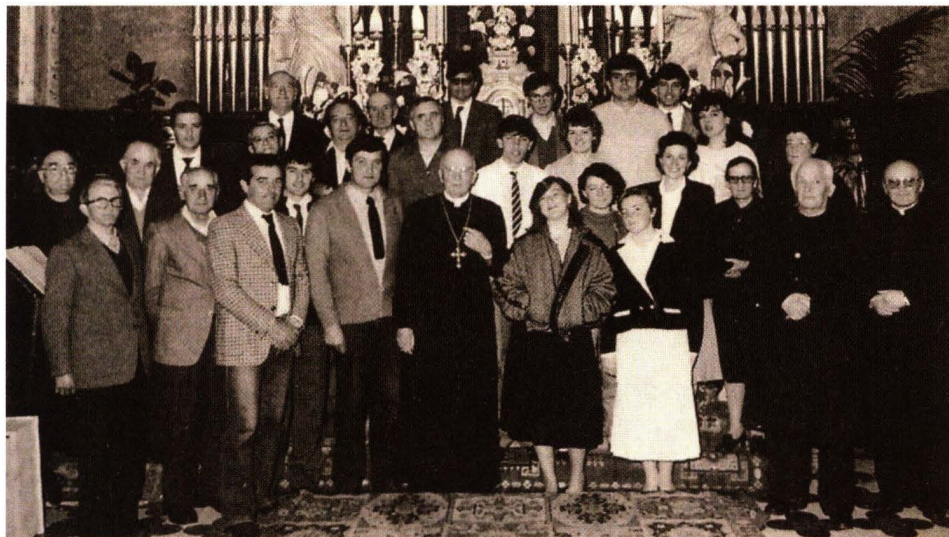
GLI ANNIVERSARI

Nel 1927 la cantoria celebrò il 40° di fondazione.

Una semplice cerimonia in chiesa e una cenetta rallegrata dall'esecuzione di alcuni brani significativi che i cantori avevano imparato.

Il 29 dicembre 1957 fu ricordato il 70° di fondazione e il 25 dicembre 1967 fu celebrato l'80° anno di fondazione con particolari esecuzioni.

Il 28 novembre 1987, per festeggiare il CENTENARIO della fondazione della Cantoria di Basiliano, con il patrocinio del Comune di Basiliano ed in collaborazione con la locale parrocchia, fu indetto un concerto svoltosi in chiesa. Il programma prevedeva la partecipazione:

- CORALE VARIANESE — Direttore prof. Anna Brusaferro
- GRUPPO CORALE "GELINDO PETRIS" — Direttore m° Francesco Fasso
- CANTORIA DI BASILIANO — Direttore m° Ferruccio Fabris
- INTERMEZZO D'ORGANO — Organista prof. Alessandro Nassimbeni

11.05.1985. La cantoria con S. E. il vescovo Emilio Pizzoni, il parroco mons. Giannino Fuccaro, don Luigi Chiarvesio. Il primo in basso a sinistra è il compianto Concina Maggiorino, sacrestano e cantore.

28.11.1987. La cantoria nel 100° di fondazione.

40 ANNI DI DIREZIONE (1983 – 2023)
Di Ferruccio Fabris

Nel ricordo dei miei 40 anni di direzione della cantoria mi è parso doveroso ringraziare il Signore per il traguardo raggiunto partecipando ad una S. Messa con il sostegno della nostra cantoria e dei parrocchiani.

Ricordo con grande affetto e stima i miei predecessori:

Don Giuseppe D'Agostina, fondatore della cantoria
dal 1887 al 1895 - 8 anni

Uliana Egidio
dal 1895 al 1931 - 36 anni

Lo zio Severino Fabris
dal 1931 al 1974 - 43 anni

Il papà Arduino Fabris con il figlio Piergiorgio
dal 1974 al 1983 - 9 anni

Ed ora dirige chi vi scrive... dal lontano 1983...

Ferruccio Fabris dirige il coro interparrocchiale per la prima messa di don Francesco Ferrigutti l'8 luglio 2018. In primo piano, Suor Nicole.

La storia della cantoria di Basiliano è assai lunga; una breve sintesi degli anni dal 1887 al 1983 l'abbiamo per ora delineata, ma in questo spazio, senza tralasciare alcuni avvenimenti del passato, riesaminiamo la storia più recente.

Ritengo doveroso fare alcuni ringraziamenti perché se in questa occasione festeggiamo un traguardo, il merito non è solo di una o di poche persone, ma oserei dire di una intera comunità.

Per primi cito i nomi del papà Arduino e dello zio Olinto: la loro competenza, lo stile, la determinazione, il loro invito, la loro passione per questo servizio, sono stati per me il lievito che tutt'ora mi accompagna in questo impegnativo compito.

E poi lo zio Severino, direttore e tenore solista della corale, che, sin da quando ero bambino e chierichetto, è stato il mio primo e storico maestro. Del papà ricordo con ammirazione i momenti comuni di studio, gli innumerevoli esercizi di solfeggio, letto e cantato, che mi hanno aperto le porte verso la musica. Per noi figli era insuperabile, nella lettura delle molteplici partiture musicali, per precisione e velocità.

Esercitando questo lavoro a servizio della liturgia, devo pure ringraziare i Parroci e i Sacerdoti con cui ho avuto modo di collaborare:

Mons. Giannino Fuccaro (parroco di Basiliano dal 1978 al 2000);

Don Adolfo Comello, mons. Valerio De Manins, don Luigi Meroi, don Luigi Chiarvesio;

Don Plinio Galasso (parroco dal 2000 al 2009);

Don Maurizio Zenarola (parroco dal 2010 al 2012);

Mons. Dino Bressan (parroco dal 2012 al 2021);

Don Bogus Kadela;

Don Roberto Nali;

Don Albino D'Orlando;

Don Gabriel Cimpoesu (dal 2021 ad oggi),

e poi, quelli che in alcuni periodi, hanno prestato servizio nella nostra parrocchia:

Diacono permanente Fiorino Miani;

Don Rafael Cimpoesu, don Francesco Ferrigutti e don Alberto Santi, al tempo seminaristi;

i Vicari Generali mons Guido Genero e mons. Giulio Gherbezza.

Di mons. Gherbezza, valido musicista, ricordo lo stupore manifestato quando, a conclusione della Santa Messa per i 50 anni di sacerdozio di don Adolfo Comello, il coro ha omaggiato il festeggiato presentando ed eseguendo il *Cantate Domino* di Bossi, così pure quando, al momento dell'ingresso nelle nostre comunità di don Maurizio Zenarola, lo stesso mons. Gherbezza pubblicamente elogiava la cantoria quale eccellente patrimonio della comunità Basilianese.

Ringrazio anche altri sacerdoti che in questo quarantennio hanno collaborato con i nostri parroci e le suore, preziose e infaticabili presenze nelle nostre comunità.

Non posso non citare i Vescovi succedutisi in questo periodo e grandi sostenitori delle cantorie parrocchiali della Diocesi:

S.E. mons. Emilio Pizzoni che ha celebrato la liturgia nel centenario della cantoria (1887 - 1987);

S.E. mons. Alfredo Battisti che a conclusione della celebrazione delle cresime nel 2002, dopo aver ascoltato il canto finale "Alleluia" dal Messia di Haendel, definiva la nostra cantoria "coro da cattedrale";

S.E. mons. Pietro Brollo.

La cantoria assieme al S. E. vescovo mons. Alfredo Battisti, don Plinio Galasso e suor Giampaola, giugno 2002.

E poi **mons. Albino Perosa.** Un grandissimo artista, amante in maniera smisurata della musica, talento ineguagliabile, autore di importantissime opere musicali, ma in particolare:

umile e preziosissimo collaboratore della Cantoria di Basiliano."

Non da ultimo cito **mons. Luciano Nobile.**

Che dire del nostro paesano? Poche parole ma dette con il cuore: ci è stato sempre vicino, ci ha sempre sostenuto, incitato ed applaudito, ma soprattutto ci ha voluto e ci vuole un gran bene.

Rileggo spesso i testi dei suoi discorsi relativi alla cantoria ricchi di una lunga storia passata e recente; in particolare le lettere:

- In occasione del centenario della cantoria;
- In occasione del 50° anniversario di matrimonio dei nostri genitori;
- Ed altre ancora.

Grazie infinite monsignore.

Per il centenario della cantoria di Basiliano (1987), riportiamo parte del discorso tenuto da monsignor Nobile.

«Ero chierichetto e mi piaceva portare il turibolo dalla sacrestia alla chiesa nelle solennità anche durante la Messa così potevo muovermi. Era una gara tra i fanciulli accaparrarsi quel servizio, ritenuto più simpatico e onorato degli altri. Il Kyrie che la cantoria cantava passava inascoltato perché noi chierichetti eravamo impegnati a seguire il parroco che incensava l'altare. Non era così durante il Gloria e il Credo: alcuni di noi erano seduti a sinistra e a destra del Parroco sulle poltrone grandi di colore rosso, ci sembrava di essere per un giorno più importanti e, soddisfatti, guardavamo gli altri chierichetti che non avevano ricevuto l'incarico che meritasse un posto in poltrona che dava maggiore dignità. Ma la nostra attenzione veniva attirata ad un certo punto da una voce solista che riempiva di una dolce melodia la chiesa e ci aiutava a pregare e suscitava una forte emozione mentre ci dava da interpretare un facile latino: *Laudamus te, benedicimus te.* Era la voce grave di Renato Del Giudice che rintronava nel silenzio profondo della chiesa oppure la voce tenorile di Severino Fabris che si elevava sicura nel *Domine Deus Rex coelestis* oppure di Luciano Di Filippo che lo ha sostituito nei tempi più recenti con quella bravura che tutti conosciamo; la Messa di S. Cecilia del Tomadini ci incantava il giorno di Natale... E così via.

Ma da dove sono scaturite quelle voci, quelle esecuzioni?

- Da qualcuno che ha creduto nelle possibilità che la musica ha di aggregare le persone, di far provare emozioni;

- di elevare lo spirito nella preghiera;

- di aiutare e gustare l'arte e a lodare Dio;

- a dire ciò che le parole non dicono ma il cuore sente.

Scaturivano dalla tradizione di una cantoria che ininterrottamente aveva sottolineato i momenti salienti della liturgia e le ricorrenze belle e tristi del paese.

Aveva iniziato don Giuseppe D'Agostina che nel 1887 costituì la prima cantoria di Basiliano; ed ancora oggi, e siamo nel 2013, parliamo con orgoglio della Cantoria di Basiliano. Agli eredi del fondatore del gruppo corale, l'augurio di poter portare avanti con onore una tradizione ultracentenaria con l'entusiasmo, la costanza e la gioia di coloro che a noi hanno trasmesso una viva realtà paesana: la cantoria.

CONSIDERAZIONI VARIE

a) Nel 1886 la cantoria si stava organizzando ed era priva di una sede, di uno strumento musicale e di altri mezzi; eppure, è nata e si è sviluppata. Non è l'abbondanza dei mezzi che favorisce lo sviluppo di una cantoria, ma solo l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio dei cantori e dei maestri, l'affiatamento del gruppo che si esprime poi nelle esecuzioni, la fede che spinge a curare il canto in chiesa perché l'animo di tutti si elevi a Dio.

a) A onore del vero, dalla cronistoria, appare che la cantoria è stata sempre promossa da una famiglia in particolare sia pure con la collaborazione preziosa e necessaria dei cantori e dei sacerdoti. In tutte le attività sociali occorrono alcuni che credono nella bontà di una determinata iniziativa, la sostengono in prima persona, vi dedicano tempo ed energie. Le iniziative paesane vanno create con fantasia ed intuizione, sostenute con costanza, vissute con gioia nei momenti felici e con grinta nei momenti difficili; non vanno soltanto consumate a buon prezzo.

b) Qualcuno si è sempre preoccupato di imparare la musica per insegnarla agli altri, di imparare a suonare l'armonium o l'organo per porre questo servizio nelle celebrazioni liturgiche.

c) Le liturgie delle feste maggiori erano solenni e attese, preparate e

gustate fino in fondo, vissute a lungo, non consumate nel breve volger di un'ora. Anche oggi abbiamo bisogno di liturgie semplici e dignitose, partecipate, preparate perché possano riuscire non solo gradite ma siano parlanti, introducano nel mistero di Dio. La cantoria può fare questo servizio: aiutare ancor oggi il canto dell'assemblea.

d) Le musiche sono cambiate, sull'onda del tempo e delle esigenze attuali e liturgiche. La cantoria si adegua al tempo, al gusto attuale per porre un servizio nella liturgia; non si mette fuori dal tempo. Non è un corpo estraneo alla liturgia ma esprime la lode, il ringraziamento, la richiesta di perdono e di grazie di tutto un popolo che ascolta e che viene aiutato a cantare. È questa la partecipazione attiva, che favorisce l'umanità ed esprime la preghiera.

La cantoria con S. E. il vescovo Pietro Brollo, don Plinio Galasso e il diacono Fiorino Miani.

RITROVARE SÉ STESSI

Ma perché rivangare questi ricordi più o meno lontani? Perché celebrare il centenario della cantoria? Non è solo il gusto della commemorazione, non è nostalgia vana per i tempi andati. Noi sentiamo l'esigenza di ritrovare noi stessi, la propria identità non solo personale ma anche comunitaria. Recuperare qualche aspetto della nostra storia paesana è recuperare parte

della vita comunitaria. Confrontare il presente con il passato è un tentativo di capirsi nei pregi e nei difetti per migliorare sé stessi e la convivenza con gli altri, e per programmare con rinnovato entusiasmo e coraggio il futuro. I tempi sono cambiati, la vita è mutata: la musica, la liturgia, la cantoria attuale, le persone, le famiglie ne sono testimonianza palese e multiforme. I rapporti tra le persone si sono rarefatti o addirittura sono inesistenti: oggi più che mai abbiamo bisogno di rapporti di amicizia, di dialogo tra persone, di rapporti di collaborazione, di stima reciproca, di fede. La cantoria, io penso, favorisce anche tutto questo come testimonianza di una fede che si incarna nel presente per aiutare a camminare con coraggio verso il futuro. Ancor oggi può essere punto di riferimento del paese, luogo di crescita culturale e di vita cristiana.

Auguro che la conoscenza della propria storia sia stimolo per diventare adesso protagonisti della propria crescita.

mons. Luciano Nobile»

Perché ancora oggi la cantoria prosegue il suo cammino così come avevano concepito i nostri avi?

La fedeltà a questo nobile servizio lo si deve ai tanti cantori succedutisi in questi 137 anni. Oggi però ricordiamo quelli che sono partecipi in questo ultimo quarantennio (1983 – 2023)

La cantoria ospite in Duomo a Udine assieme a Don Maurizio Zenarola e mons. Luciano Nobile.

Contralti: Lucia Morellato, Daniela Donato, Angela Olivo, Daniela Ognibene, Ilaria Ognibene, Elisa Donato, Catia Della Longa, Maria De Marco, Delfina e Giovanna Fabris, Mariapia Chiovaro, Dania e Otellia Nobile, Sandra Fabbro, Cinzia Di Benedetto, Tiziana Fioroni, Jessica Ferro, Giliola Greatti, Sabina Zuliani, Ilenia Serini.

Soprani: Manuela Baldassi Enrichetta Dominici, Genni Burri, Maria Ovan, Claudia Fabbro, Gabriella Pellegrino, Marzia Deana, Andreina Nobile, Angela Fabris, Francesca Mattiussi, Cecilia Fabris, Margherita Tomasetti, Suor Oriana, Suor Gianpaola, Moira Petris, Greta Polo, Carolina Venturini, Sonia Sacher, Marilena Corona, Chiara Savorgnan, Rosanna Fabbro, Elisa De Fina.

Bassi: Danilo Tuti, Amerigo Di Benedetto, Denis Fabbro, Arnaldo e Maurizio Fabris, Mauro ed Ermis De Paoli, Cornelio Micelli, Ettore Di Benedetto, Raimondo Donato, Pierangelo Di Filippo, Federico Fabris, Luciano Fabbro, Mario Della Longa, Arduino Fabris, Luciano Greatti, Alberto Fabris, Giorgio Zanatta.

Tenori: Andrea e Enrico Polo, Stefano Boschetti, Avelino Mion, Adriano Fabris, Luciano Di Filippo, Franco D'Agostina, Mario Pigat, Olinto Dominici, Roberto Petris, Renzo Fabris.

E c'è anche Guido Lorenzon. Un valido e storico tenore. Lo abbiamo posto recentemente in quiescenza, ma per il nostro gruppo è sempre attento, competente, importante ascoltatore e prezioso consigliere.

Poi gli strumentisti:

la cantoria ha da sempre sostenuto e coltivato l'esigenza di arricchire e rendere più solenni le proprie esecuzioni, con l'inserimento di alcuni strumenti musicali oltre all'organo.

La ricerca non si è fermata ad un solo strumento; negli anni diversi strumentisti provenienti da diverse realtà musicali, sono entrarti a far parte della cantoria accompagnandola in varie occasioni:

al violoncello Giovanni Fabris e Francesca Favit
al violino Francesco Fabris
alla tromba Roberto Pellecchia
al sax Pierre Boschetti

La cantoria durante una celebrazione presso la chiesetta campestre di San Marco.

NUOVI CANTORI

Si sa che la continuità e la vita di una cantoria è garantita solo dall'entrata nei suoi ranghi di nuove forze ed è questa la preoccupazione per ogni maestro di coro.

Nel 1927, mentre la cantoria si preparava a celebrare il suo 40° di fondazione, essendo vicario don Rodolfo Degano, venne fatta una vasta propaganda per chiamare i giovani a studiare i primi elementi di musica. Tanti risposero all'appello.

Le lezioni si tenevano nella casa del Vicario, insegnante era l'organista Valentino Fabris che aveva come lavagna il retro della porta della cucina. Dava una mano anche il maestro Giovanni Pravato con i suoi alunni della scuola elementare.

Negli anni che seguirono si cercò sempre di reclutare qualche bella voce perché qualsiasi cantoria ha sempre bisogno di "nuovo fiato" non fosse altro per rimpiazzare i cantori più anziani, quelli che emigravano o si allontanavano dal paese per motivi di lavoro.

Negli anni che vanno dal 1930 al 1935 diedero il loro contributo i chierici locali (allora assai numerosi e valenti) istruendo gli allievi e copiando partiture (tutto si trascriveva a mano perché ancora non esistevano le fotocopiatrici).

Tra questi ricordiamo:

Marcello Nobile

Giacomo Fabris

Faustino Di Benedetto

Nazzareno Zomero e, più tardi, Pietro Mattiussi.

Nel 1935 la cantoria era arrivata ad un livello di preparazione tale che poté presentarsi con un vasto programma musicale di grande prestigio per tre nuove Prime Sante Messe che ci furono a Basiliano in quell'anno. I novelli sacerdoti erano:

Don Faustino Di Benedetto

Don Giacomo Fabris

Don Nazareno Zomero

Tali esecuzioni vennero poi ripetute per altri novelli sacerdoti: nel 1950 per don Pietro Mattiussi, nel 1966 per don Luciano Nobile e, al rientro dalle missioni in Brasile, per padre Pasquale Benedetti.

Quest'ultimo (al secolo Renato, 1929-2019) in quanto prete originario di Basiliano e, molto attaccato alle sue radici, al ritorno dalle missioni, aveva piacere di far visita ai suoi compaesani.

Chiusa questa breve digressione e tornando alla storia, terminata la Seconda guerra mondiale, altri giovani entrarono a far parte della gloriosa cantoria, iniziando a frequentare le lezioni che impartiva Arduino Fabris.

Padre Pasquale Benedetti.

Maestro impareggiabile e paziente, con grande sacrificio preparava i nuovi arrivati portando in questa maniera sempre nuove energie nella compagine corale del paese.

Il 29 giugno 1954, in piazza Municipio, sul sagrato della chiesa antistante il campanile, si tenne alle ore 17,30 una manifestazione canora organizzata dalla RAI in presenza della cantoria di Basiliano, con Arduino Fabris al pianoforte e Franca Galvagno in veste di presentatrice.

Va detto, a titolo di cronaca, che la fabbriceria (attuale consiglio degli affari economici), non dimenticava i suoi bravi cantori e una volta all'anno, all'indomani o all'ottava di Pasqua, radunava in canonica o in altra casa privata, l'intera cantoria per la tradizionale *Merinde dai Cantors*. Essa consisteva in:

une bine di pan, due o tre uova sode, un piatto di radicchio, mezzo litro di vino nostrano e... tanta, tanta allegria.

Per la storia del folklore, si noti che i cantori andavano una volta all'anno a raccogliere per le case qualche genere alimentare per fare la suddetta *merinde dai cantors* giacché non ricevevano alcun compenso.

Negli stessi anni don Francesco Fabris (fratello dell'organista Valentino Fabris), dedicava alla cantoria locale un suo componimento poetico "*Je ca la cantorie*". A questi versi furono aggiunte poche semplici note e ne risultò un motivo popolare.

JÈ CA LA CANTORIE

Jè ca la cantorie
che ciante dut e l'àn
cence la ricompense
di un misar carantàn.

E cjapin e pain il muini
cun dut il càpelan
nol va menant la code
di bànt ne pur il cian.

E Jè une merinde
che ognun di nò lu sa

È QUI LA CANTORIA

È qui la cantoria
che canta tutto l'anno
senza la ricompensa
di un misero soldino.

Prendono la paga il sacrestano
e pure il cappellano
non scodinzola
gratuitamente neppure il cane.

È una merenda
che tutti noi conosciamo

e cumò si vuèlin fale
i dovin là a questuà.

Cui puarès ca stèntin
pazienze no varin
che devin ce che puedin
che no si contentin.

Nus viodares pes ciàses
cu la zeute in man
e vuatris o ves di emplale
di ùs e di salamp...

Su sveltis paronutis
ientrait tal gialinar
e i us ca son la dentri
nus ai dares in man

Visin che galanzumin
che mal nus trataran
che vignarà zornade
che lor si pentiran.

E tu paron di ciase
spalanche il to taquin
che no si fas merinde
se mancie il got dal vin.

e ora se la vogliamo fare
dobbiamo andare a raccoglierela.

Con i poveri che stentano
noi avremo pazienza
che diano quello che possono
che noi ci accontentiamo.

Ci vedrete per le case
con il cestino in mano
e voi dovete riempirlo
di uova e di salami.

Su veloci padroncine
entrate nel pollaio
e le uova che sono dentro
ce le darete in mano

avvisiamo le "persone"
che male ci tratteranno
che verrà il giorno
che loro si pentiranno

E tu padrone di casa
spalanca il tuo taccuino
perché non si fa merenda
se manca il bicchiere di vino.

GLI ORGANISTI

Con l'acquisto della nuova canonica (avvenuta nel 1948), le prove di canto continuarono ancora per qualche tempo nella casa dell'organista Valentino Fabris, in attesa di poter allestire una sede definitiva presso il nuovo complesso parrocchiale.

Allora il gruppo corale aveva raggiunto un numero invidiabile e, in particolare, una preparazione musicale non comune al punto tale che, con

poco meno di una quarantina di elementi, tutti ben preparati, si potevano eseguire anche composizioni di grande impegno con risultati degni di vera ammirazione.

L'organista Valentino Fabris, dopo aver servito la chiesa di S. Andrea per oltre 60 anni, dovette a malincuore ritirarsi per malattia e per la sua ormai età avanzata. Questo avvenne nel 1960. Al suo posto subentrò, almeno in parte, il figlio Olinto che per oltre una decina d'anni, ossia fino al 1972, nonostante non abitasse in paese, regolarmente era presente per sostenere la Cantoria nelle feste principali.

L'organista Olinto arrivava in quel di Basiliano, nella domenica prefissata, molto per tempo. Era solito aspettare l'ora di inizio della celebrazione religiosa soggiornando nella casa dei fratelli Severino e Arduino e, senza levarsi il cappotto, si sedeva davanti al pianoforte e con determinazione scaldava le dita ripetendo a lungo particolari ed efficaci fraseggi musicali. Poi, indossati i guanti, si recava in chiesa per adempiere alle sue funzioni di organista.

Negli anni successivi e sino all'arrivo di Serena Petris, sei furono gli organisti che accompagnarono la Cantoria nelle celebrazioni più solenni:

- Antonino Zuliani e Lieto Candusso di Bressa;
- Fulvio Zanin di Gemona;

Concerto per il diploma in organo e composizione organistica di Serena Petris con accanto mons. Albino Perosa (1992).

- Alessandro Nassimbeni di Udine;
- Silvio Nigris di Cargnacco;
- Don Oreste Rosso.

Un sentito grazie a tutti questi organisti che hanno sempre accolto con entusiasmo ed onorato con grande capacità professionali, l'invito loro offerto dalla cantoria di Basiliano.

Da diversi anni l'organo è suonato dalla maestra Serena Petris alla quale auguriamo, sulla scia di quanti l'hanno preceduta, di continuare per lunghi tempi in quel compito tanto prezioso e indispensabile per la cantoria e la parrocchia di Basiliano.

CANTORI IN CORO

In orchestra (così viene chiamata la loggia ricavata sopra la porta centrale della chiesa) veniva eseguito il canto seguendo le partiture musicali e tutti gli altri canti venivano eseguiti in coro con la partecipazione di buona parte dei cantori e dei fedeli.

Vogliamo alludere al canto dei "Vesperi" eseguiti in latino, al canto dei "Madins" la sera di Natale, dei "Mattutini" nelle tre giornate della Settimana Santa.

Appannaggio di Bepo e di Tin de Gobe, era il canto del *Missus* durante la novena del Santo Natale (quando non interveniva la cantoria) e del *Passio* durante la Settimana Santa. Più tardi subentrarono, per il canto del *Missus*, Antonio Polo (nella parte di cronista), il figlio Franco (nella parte dell'angelo) e Ferruccio Fabris (nella parte della Madonna).

Come abbiamo già ricordato, anche uomini e giovanotti che non sapevano nulla di musica erano preziosi cantori in coro; tra questi ricordiamo alcuni:

- Nando Moscheton
- Neio Di Col
- Meni Bandul
- Nando e Olivo De Gobe
- Guerrino Della Longa
- Massimin e Santin Dal Nobli

- Gino Moscheton
- Ado e Igino Fabris
- Giacomo-Maggiorino Concina... E altri ancora

I motivi dei canti in coro provenivano da vecchi canoni del "Canto Aquileiese". Erano melodie semplici che anche i ragazzi, man mano che crescevano, apprendevano e ripetevano durante la Settimana Santa o a Natale. Le stesse musiche riecheggiavano con il "Mattutino" e le "Laudi" durante i Vesperi del 1 ° novembre e nei giorni di Quaresima. Si può pensare che si sentisse anche qualche stonatura o qualche strafalcione nella pronunzia dei testi latini; ma a tutto suppliva la fede, specialmente quando non si capiva (ed era il caso più frequente) il significato delle parole.

Con la riforma liturgica, quasi tutti questi canti sono andati scomparendo come pure sono venuti a mancare diversi cantori. La nuova generazione si siede sui banchi della navata centrale ed esegue, in lingua italiana, la traduzione dei salmi su motivi vecchi e nuovi. Nuovi canti in italiano, che in gran parte vengono eseguiti dalle nuove generazioni cui si aggrega l'assemblea.

IL MESE DI MAGGIO: IL CORO FEMMINILE

Ricordiamo, in queste pagine, l'esistenza di un coro di ragazze, composto da oltre una trentina di elementi con bellissime voci di soprano e mezzosoprano, che durante il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, proponeva un repertorio di canti popolari e di composizioni sacre di autore a sostegno della liturgia del tempo passato. Si pensi, per quanto concerne le litanie, che il repertorio musicale era talmente vasto da consentire l'esecuzione di un motivo lauretano diverso in ciascuna sera del mese mariano (negli anni dal 1920 al 1975).

Animatrice per il canto e la trascrizione dei libretti dei canti, comprensivi anche delle litanie, era la zia Delfina Fabris (1912 - 2013), cultrice di tradizionali e nuovi canti mariani che, oltre al mese di maggio ed altre feste, venivano proposti e cantati anche durante il percorso in pullman e vaporetto, nel tragitto Basiliano-Barbana, per onorare il voto alla Madonna di Barbana. Era anche corista, sempre presente nella cantoria fino all'età di 90 anni. La ricordiamo anche come catechista e sostenitrice nelle recite del Santo Rosario.

La cantoria a Verona, a Santa Maria della Scala.

Similmente la signorina Bona Zamparo, con il pianoforte, collaborava nella preparazione delle ragazze, insegnando e accompagnando i canti nelle funzioni del mese di maggio.

E LA STORIA CONTINUA

Dopo una ventina d'anni dalla comparsa del volumetto curato con tanta passione da Severino Fabris, un altro riguardante la vita della cantoria di Basiliano vide la luce in occasione delle nozze d'oro di Iride e Arduino Fabris. Il volumetto porta la data del 24 novembre 1995, giorno del loro 50° anniversario di matrimonio. Autori i figli dei festeggiati come atto di omaggio al loro genitore che fu uno dei primi allievi della "Scuola Diocesana di Musica Sacra" presso la quale aveva iniziato a studiare nel 1929.

Alla presentazione del volumetto prese la parola mons. Luciano Nobile che così scriveva:

> «Mi sento onorato per l'invito a questa duplice festa (50° di matrimonio di Iride e Arduino Fabris e festa della cantoria), a sostituire mons. Albino Perosa, e presentare questo opuscolo che illustra il cammino significativo della cantoria in questi ultimi 20 anni».

L'OPUSCOLO "LA CANTORIA DI BASILIANO"

1. CARATTERISTICHE QUALIFICANTI

   a) Si qualifica nel titolo: si tratta della cantoria di Chiesa, che anima la liturgia; evoca l'ambiente di vita: la parrocchia. Esprime il suo indirizzo: manifesta la fede con la vita favorendo l'aggregazione, crescendo nella conoscenza della bellezza, dando voce ai momenti importanti della vita delle famiglie e del paese;

   b) È scritto con la semplicità della narrazione che scorre tra il ricordo e la soddisfazione delle tappe raggiunte, tra le alterne vicende. Vi si legge lo scorrere della vita di un gruppo che passa il testimone sapendo di trasmettere una ricchezza, con l'attenzione che questa non vada perduta con la sostituzione delle persone.

2. TRE PUNTI SALIENTI

   a) Amore e riconoscenza a chi ha donato energie, tempo e doti alla comunità. È atto di riconoscenza dei figli che "con animo grato" dedicano questo lavoro in occasione del 50° di matrimonio dei genitori:

      - Arduino maestro e animatore della cantoria per tantissimi anni, dal gusto delicato e dal ritmo preciso.
      - Iride, che di riflesso ha collaborato.
      - I figli continuano ad amare questa eredità lasciata dal padre come un bene di famiglia messo a disposizione della comunità.

   b) La cantoria è stata protagonista della propria crescita e della storia della parrocchia del paese.

      È passata tra alterne vicende, ha sottolineato momenti religiosi e profani con la sua presenza ed il suo apporto. Non si è arroccata nell'esperienza pur lodevole del suo passato, ma si è aperta alle nuove esperienze di coinvolgimento dell'assemblea e alla fatica dell'adeguamento alle nuove esigenze liturgiche, nella ricerca continua di un servizio attuale, dignitoso, rispettoso dell'arte musicale, della liturgia, del gusto del tempo.

A questo proposito, le esperienze non sono scadute nel banale, ma si sono mantenute in quell'equilibrio tra passato e futuro che dà frutti nel presente perché non taglia le radici e sa dare prospettive.

c) L'umiltà di lasciarsi guidare da chi aveva talento musicale, sensibilità di cuore, amore per le cantorie parrocchiali, competenza teologica e liturgica: mons. Albino Perosa.

La cantoria ha eseguito diverse sue composizioni, onorando il suo operato mettendone in luce le caratteristiche.

Di lui ha seguito i consigli, lasciandosi condurre nella scelta dei brani musicali, negli indirizzi dati dalla riforma liturgica con l'intendimento di favorire la preghiera del popolo di Dio.

Questa fiducia nella competenza artistico-liturgica ha fatto sì che la cantoria fosse e sia ancora oggi nella comunità una realtà preziosa da amare, accrescere, difendere, alimentare e trasmettere come un bene di famiglia, della famiglia parrocchiale e del paese di Basiliano.

La cantoria in concerto alla presenza di mons. Albino Perosa e don Giannino Fuccaro, all'organo Serena Petris e alla direzione Ferruccio Fabris nel 25° di sacerdozio di don Luciano Nobile. Al centro, l'allora sindaco Amos D'Antoni e tra i cantori suor Oriana.

AUGURIO FINALE

Auguro lunga vita alla cantoria perché continui il suo servizio.

Prendo lo spunto dal salmo 84 che mons. A. Perosa ha musicato e che questa sera è stato eseguito:

"Ancje la pasare e cjate une cjase e il so nit la sisile dulà pojà i siei picui, dongie dai tiei altars, Javè..."

Cussì le int di Basilian e cjati in glesie la so cjase e il so nit dulà vivi e cressi, ancje par merit de cantorie.»

Il brano, musicato da mons. Albino Perosa in data 9 maggio 1995 con le parole del salmo 84 nella traduzione in friulano di Pre Toni Beline con dedica autografa di mons. Perosa ai coniugi Iride e Arduino Fabris nel loro 50° di matrimonio.

...E da qui continua la storia.

Alla morte di Severino (1974), l'incarico di direttore della cantoria venne assunto dal fratello Arduino che, in collaborazione con il figlio Piergiorgio, per tanti anni animatori della corale e dei giovani cantori, mantennero vivo ed efficiente il gruppo corale. Una delle principali innovazioni apportate per il sostegno del canto liturgico è stata l'esecuzione di canti con la partecipazione delle voci femminili: soprani e contralti. In quel periodo Arduino dirigeva già da parecchi anni la corale "Aquilee" di Basiliano a voci miste i cui componenti provenivano da quasi tutte le frazioni del comune. Sono stati questi i primi segnali di un cambiamento sia di programma che di stile che la cantoria ed i suoi animatori seppero cogliere e proporre gradualmente e con successo.

Si dovette comunque iniziare a sostituire un vasto, qualificato ed articolato repertorio, patrimonio culturale e locale, che da circa 90 anni veniva puntualmente eseguito nelle diverse ricorrenze.

Le prime rappresentazioni furono fatte in occasione della chiusura delle funzioni del mese di maggio. Il repertorio era composto per lo più da canti mariani eseguiti a 5 voci: bassi, tenori primi, tenori secondi, soprani e contralti, con accompagnamento dell'organo ed anche a voci scoperte.

Si ricordano alcuni dei brani più significativi.

"AVE MARIA"	di mons. Albino Perosa
"SUSPIR DA L'ANIME"	di don Oreste Rosso
"AVE O VERGINE US SALUDI"	armonizzata da Luigi Garzoni
"PIU' PRESSO A TE SIGNOR"	antico corale riarmonizzato da mons. Perosa

Ma una grande svolta si profilava all'orizzonte. Ormai in tutte le chiese, erano entrate le voci femminili nelle cantorie e anche a Basiliano questo avvenne presto.

E non basta poiché la riforma liturgica, (indicazioni emerse dal Congresso Eucaristico Nazionale di Udine del 1972), con il metodico allontanamento della lingua latina, stava creando nelle cantorie una vera rivoluzione. Si trattava di sostituire un repertorio ormai in uso da quasi un secolo con un altro completamente nuovo. Realmente si trattava di una vera rivoluzione da molti accettata a malincuore e da pochi veramente capita.

A seguito di questa riforma, nel 1983 Arduino Fabris cedette la direzione al figlio Ferruccio il quale si adoperò per introdurre brani più contemporanei.

Non era facile affrontare un simile clima ma non restava che andare in questa direzione con il rischio di trovare più ostacoli che ammiratori.

La cantoria in duomo a Udine, in collaborazione con strumenti ad archi e fiati, accompagnati da mons. Dino Bressan.

L'obiettivo era quello di rapportarsi al presente ed in questo contesto la nuova direzione iniziò il suo lavoro.

E i cantori di una certa età come hanno risposto a queste scelte?

Con molta serenità e consapevolezza i cantori più anziani hanno man mano lasciato il loro posto ai più giovani ricordiamo quei vecchi cantori meritevoli scusandoci per eventuali omissioni:

Antonio Polo, Enrico Mattiussi, Remigio Morellato, Romolo Greatti, Renato Del Giudice, Vittorio Dal Nin, Angelo Nobile, Odorico Fabbro, Remo Greatti, Attilio e Luciano Di Filippo, Severino Della Longa, Luigi Di Benedetto.

Anche i giovani non erano poi tanto numerosi per cui si diede inizio subito alla rifondazione di una cantoria mista, considerando che un notevole gruppetto di ragazze e di donne, era ben lieto di far parte di questo nascente gruppo "liturgico musicale".

Il nuovo gruppetto composto da oltre una ventina di elementi fu subito accolto con tanta simpatia e vide presto la sua crescita con l'ingresso di nuovi cantori, attratti da questa nuova impostazione del coro stesso.

LA CANTORIA E LA RIFORMA LITURGICA

Il Concilio Ecumenico Vaticano II approvò un documento - la costituzione *Sacrosanctum Concilium* - che riformò l'intera liturgia cattolica in maniera profonda e sostanziale. Si passava da una concezione che vedeva il sacerdote come centro di tutta l'azione liturgica ad una che vedeva come soggetto principale l'assemblea dei fedeli.

Da questa riforma non sono state escluse neppure le cantorie, le quali hanno dovuto rivedere il loro ruolo e cambiare anche il loro repertorio ponendosi in sintonia con le nuove esigenze della riforma. La cantoria acquistava compiti precisi e ai suoi componenti viene richiesta anche una preparazione e una formazione sotto il profilo liturgico. Il suo scopo, come veniva di conseguenza affermato nella costituzione conciliare, è quello di animare e sostenere l'assemblea cristiana celebrante, contribuire ad una maggiore solennità delle celebrazioni e pertanto "la chiesa accoglie ed approva nella liturgia tutte le forme musicali e di canto che si distinguono per la loro qualità artistica ed ispirazione religiosa".

Su questa strada tracciata dal Concilio, si è indirizzata anche la nostra cantoria sia pure con le inevitabili difficoltà e incertezze che contraddistinguono qualsiasi processo di rinnovamento. Si è dovuto cambiare il repertorio tradizionale; infatti non si canta più la messa secondo gli schemi preconciliari: *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus* e *Agnus Dei* ma, poiché queste parti tradizionali hanno assunto un significato diverso, si tiene conto ora delle nuove esigenze: *Kyrie*, e *Agnus Dei* significativamente ridotti rispetto ad un tempo; *Benedictus* è parte integrante del *Sanctus* a cui deve partecipare l'assemblea; il *Gloria*, che è un inno, può essere cantato dalla sola cantoria. Ormai nelle nostre Messe si canta sempre il salmo dopo la prima lettura che può assumere anche la forma di canto interlezionale come a Natale ne "I confini della terra" e a Pasqua in "Questo è il giorno" entrambi musicati da mons. Albino Perosa. Altri salmi che si sentono cantare nelle nostre celebrazioni liturgiche sono: "Ha sete di te Signore l'anima mia", "*Laudate omnes gentes*", "Ti esalto Signore perché mi hai liberato", "Benedetto il Signore che rialza il povero", molto spesso cantati assieme all'assemblea.

Inoltre, per coinvolgere concretamente tutta l'assemblea, la cantoria ha collaborato nella realizzazione del libretto dei canti, presentato in occasione della fine del servizio reso alla parrocchia da don Plinio Galasso nel 2009.

Celebrazione delle Cresime a Blessano presieduta da S.E. il vescovo Andrea Bruno Mazzocato, Don Adolfo Comello e il diacono Fiorino Miani – 2010

COLLABORAZIONE CON IL CORO "VOCI DEL FRIULI"

Nel periodo dal 1983 – 1990, la cantoria lavorò assiduamente per rinnovare il proprio repertorio soprattutto in collaborazione con il notissimo coro "Voci del Friuli" di Pozzuolo del Friuli, diretto da Olinto Fabris.

Tale collaborazione consisteva nell'apprendere assieme un nutrito repertorio di brani e lo studio di una "Messa". Tali brani furono successivamente eseguiti in varie circostanze ed in diverse parrocchie.

Dobbiamo ricordare pure il lungo periodo di collaborazione (talvolta con trasferte a Pozzuolo del Friuli, talvolta ospitando nella nostra chiesa il gruppo corale di Pozzuolo), anche in preparazione del 50° di sacerdozio di mons. Albino Perosa, celebrato poi nel Tempio Ossario di Udine il 25 giugno 1989.

In quella occasione venne cantata dai due gruppi e da alcuni cantori del coro "Santa Cecilia" del Duomo di Udine, diretti da Olinto Fabris, la *Missa Solemnis* composta dallo stesso Perosa con accompagnamento di organo e dell'orchestra "Plinio De Anna" di Udine.

Cantoria di Basiliano assieme al coro "Voci del Friuli" all'inaugurazione della sala parrocchiale "Severino Fabris", 1988.

Il nostro gruppo fece grande tesoro delle conoscenze acquisite in questi anni di lavoro. Ne sono testimonianza le molteplici esecuzioni in parrocchia a sostegno di tutti i principali momenti liturgici, ma anche la partecipazione a solenni celebrazioni in altre comunità, quali Blessano, S. Quirino (in Udine), Moimacco, Basilica delle Grazie (in Udine), Mortegliano, Rigolato, Chiusaforte, Santuario di Barbana (in Grado), Sauris, Tarvisio, S. Cristoforo e tempio Ossario (in Udine), Castelmonte, Premariacco, Venzone, Raccolana, S. Maria della Scala (in Verona), San Giorgio in Borgo Grazzano (UD), Primulacco, Cargnacco, Resiutta, Padova, Castellerio, San Briccio di Lavagno (VR), Godia, Sedegliano, e anche la partecipazione a rassegne corali comunali.

Si ricordano, nel decennio 1984 - 1993, alcune delle esecuzioni più significative della nostra cantoria:

1984 celebrazione del 50° anniversario dell'inaugurazione del campanile; in tale occasione venne eseguita la *"Missa Secunda Pontificalis"* di Lorenzo Perosi e presentati i primi semplici brani appena appresi;

1987 celebrazione del "Centenario della Cantoria di Basiliano"; per tale traguardo venne organizzato un concerto con la partecipazione, oltre alla nostra, delle corali di Variano e di Vissandone,

1988 inaugurazione della sala parrocchiale Severino Fabris;

1988 celebrazione del 25° di sacerdozio di mons. Giannino Fuccaro;

1990 consacrazione della chiesetta di San Marco dopo il restauro;

1991 celebrazione del 25° di sacerdozio di mons. Luciano Nobile;

1992 concerto per il diploma in "Organo e composizione organistica" di Serena Petris;

1992 partecipazione alla Messa celebrata dal Papa Giovanni Paolo II° a Udine;

1993 celebrazione nella chiesa di S. Marco per la nomina del parroco don Giannino a Cappellano di Sua Santità

Determinanti per la continuità della cantoria, nonché per i lusinghieri traguardi raggiunti, sono state diverse componenti delle quali si ricordano:

- L'assidua e costante partecipazione dei cantori alle prove;
- La ricerca di brani sempre attinenti al contesto liturgico;

- Il ricorso ad un vasto repertorio in collaborazione con mons. Albino Perosa in ossequio alla riforma liturgica e la sua preziosa collaborazione per la crescita della cantoria;
- La disponibilità di un organista fisso nella persona di Serena Petris che dal 1987 presta il suo servizio ininterrottamente. Ciò si è dimostrato fondamentale perché ha saputo, con la sua grande semplicità e capacità, sostenere ed amalgamare la corale. Serena, diventata la moglie di Maurizio, è entrata a far parte della famiglia Fabris: con la sua preparazione e bravura musicale ha portato un ulteriore sviluppo alla Cantoria ed ora potrà continuare a valorizzare l'organo restaurato, anche a ricordo del defunto marito, che tanto ci teneva e per il quale si era molto prodigato.

COLLABORAZIONE CON ALTRE CORALI

È risaputo che tutti i cori, per diverse motivazioni, hanno cercato e cercano collaborazione con altri analoghi gruppi allo scopo di mantenere efficiente l'attività e adempiere serenamente e proficuamente ai propri impegni. Si tratta di momenti alle volte sporadici ma anche continuativi. La cantoria di Basiliano ha da sempre sostenuto questa opportunità favorendo diversi interscambi con le cantorie comunali e con altre del vicino territorio.

Messa in ricordo dei defunti con la partecipazione di diversi cori del comune di Basiliano, 2014.

SCUOLA DIOCESANA DI MUSICA

Come è stato scritto, precedentemente, nel 1987 la cantoria di Basiliano celebrava il suo centenario di fondazione, presieduta dal compaesano mons. Luciano Nobile. Questi, all'omelia, ricordava l'importanza dello studio della musica sia strumentale che vocale come elemento indispensabile per il sostegno della liturgia. Ricordava inoltre come in diocesi esisteva la "Scuola Diocesana di Musica" con sede a Udine quale entità preposta alla preparazione degli operatori del canto liturgico, già frequentata anche da Arduino e successivamente dai figli Ferruccio e Renzo. Due anni dopo nasceva anche a Basiliano una filiale di tale Scuola Diocesana, tuttora in attività, promossa e diretta dall'organista Serena Petris, alla quale partecipano annualmente oltre una ventina di allievi provenienti da tutto il circondario che con grande profitto frequentano, con l'assistenza di professori ormai affermati, i vari corsi di musica, di pianoforte, organo ed altri strumenti. Questa istituzione è stata ed è per la nostra forania una vera fortuna.

FESTA DELLA CANTORIA (5 Aprile 2009)

In questa particolare giornata, sono state ricordate e premiate alcune persone che per diverse capacità e attitudini, hanno nel tempo passato, dato un significativo contributo a sostegno e supporto dell'ultracentenaria Cantoria di Basiliano.

OLINTO FABRIS
Cantore e animatore delle voci bianche. Sostituì il padre Valentino all'*harmonium* e successivamente all'organo. Nella rifondazione della cantoria di Basiliano, contribuì a dare messaggi e preziosi suggerimenti nella crescita e nel rinnovamento del suo repertorio rispettoso della nuova liturgia.

ANGELO NOBILE
Cantore fin dalla giovane età e presente nella cantoria fino a quando la salute lo sostenne. Indimenticabili i duetti da solista nella sua classica voce di tenore secondo.

GUIDO LORENZON
Ottima voce di tenore la cui presenza, dedizione ed entusiasmo sono stati significativi fino ai giorni nostri. Sempre alla ricerca della perfezione e del bel canto, ha saputo trasmettere le peculiarità e le intuizioni del nostro gruppo facendo da collante tra passato e presente.

LUCIANO DI FILIPPO
Fin dalla giovane età cantore assieme al padre Attilio.
Splendida voce di tenore solista che per tanti anni ha deliziato e reso appassionanti le nostre liturgie.

PIERGIORGIO FABRIS
Cantore e animatore delle voci bianche, contribuì all'integrazione, in seno alla cantoria, delle voci femminili in sintonia con la liturgia dettata dal Concilio Vaticano Secondo.

VALENTINO MORELLATO
Cantore ed entusiasta animatore dei ragazzi dell'Azione Cattolica e del gruppo aspiranti. Sempre presente nelle nostre liturgie a sostegno della cantoria e preziosa guida dell'assemblea.

Da sinistra: Luciano di Filippo, Valentino Morellato, Guido Lorenzon, Olinto Fabris, Angelo Nobile ed Arnaldo Fabris in sostituzione del fratello Piergiorgio.

CONSIDERAZIONI

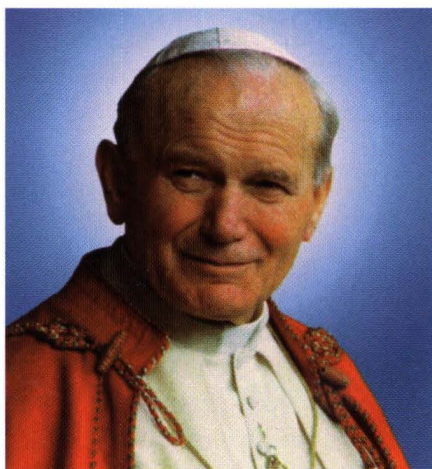
Il repertorio appreso dalla cantoria di Basiliano dopo la riforma liturgica è stato notevole ed un grande contributo lo ha fornito direttamente mons. Albino Perosa. Tra gli altri compositori che hanno impreziosito il repertorio del nostro gruppo, vogliamo ricordare: Widor, Haendel, Bach, Vittadini, Willcocks, Bruckner, Gounod, Mozart, Mendelssohn, De Marzi.

Di particolare rilevanza, sono state le musiche di mons. Marco Frisina, compositore che ha fornito un vasto repertorio musicale durante il pontificato di Giovanni Paolo II.

In riferimento a ciò, in occasione della presenza della reliquia di San Giovanni Paolo II nella nostra parrocchia, sono state eseguite varie composizioni del sopracitato mons. Frisina, durante la messa presieduta dal vescovo S.E. Andrea Bruno Mazzocato il 15 marzo 2015.

Riportiamo alcune parti della lettera inviata da don Maurizio Qualizza, parroco di Gradisca d'Isonzo e collaboratore del Santo Papa alla nostra cantoria in occasione della visita alla parrocchia di Basiliano della Reliquia di San Giovanni Paolo II.

«Alla corale parrocchiale di Basiliano. Gradisca d'Isonzo, 16 marzo 2015.

Carissimi, sono rimasto edificato della vostra partecipazione, e perfezione corale nel servizio liturgico di domenica scorsa, giorno della felice visita alla Parrocchia di Basiliano della Reliquia di San Giovanni Paolo II. Papa Giovanni Paolo II avrà apprezzato i vostri canti perché lui amava cantare, era il collante delle sue gite con gli amici e i suoi studenti, era un modo

San Giovanni Paolo II e la sua reliquia

unico per valorizzare la parola liturgica delle celebrazioni e soprattutto la Parola di Dio, credo che un po' tutti noi lo abbiamo visto all'opera quand'era in mezzo a noi. In un chirografo del 2003, così scriveva: "[...] in varie occasioni anch'io ho richiamato la preziosa funzione e la grande importanza della musica e del canto per una partecipazione più attiva e intensa alle celebrazioni liturgiche, ed ho sottolineato la necessità di "purificare il culto da sbavature di stile, da forme trasandate di espressione, da musiche e testi sciatti e poco consoni alla grandezza dell'atto che si celebra", per assicurare dignità e bontà di forme alla musica liturgica" (Giovanni Paolo II, chirografo, 2003). Credo che voi stiate attuando in pieno questo suo pensiero, così l'avete onorato domenica e per me nel modo più bello, prezioso e solenne interpretando lo stato d'animo e la fede dei fedeli. [...].

Ancora grazie e un carissimo saluto!

don Maurizio, parroco di Gradisca»

GRUPPO GIOVANI CANTORI-STRUMENTISTI

Un gruppo di ragazzi e ragazze del Comune di Basiliano, a partire dall'anno 2017, si è organizzato per sostenere con voci e strumenti alcuni momenti liturgici. Si tratta di giovani che con chitarre, flauto, organo e altri strumenti, partecipano settimanalmente alla Messa festiva della vigilia. Questo piccolo coro, in particolari circostanze, si affianca alla locale cantoria creando così un connubio molto valido soprattutto per favorire una reale continuità e quindi buone prospettive per il futuro.

Gruppo giovani che accompagnano la liturgia.

L'ORGANO DELLA CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO E IL SUO RESTAURO

Come abbiamo precedentemente menzionato, l'organo arriva a Basiliano nel 1969 costruito dalla ditta Zanin di Camino al Tagliamento.
La sua prima collocazione è stata sopra la bussola all'ingresso della chiesa, storica posizione in quanto, per decenni, è stato il luogo dove *harmonium* e cantoria hanno solennizzato le cerimonie e i vari momenti liturgici.

Successivamente l'organo, a seguito di una parziale manutenzione, è stato collocato dietro l'altare maggiore, ma nemmeno qui ha avuto pace. L'ultimo trasferimento è stato all'inizio della navata destra della chiesa. (nel luogo dove era ubicata la sacrestia precedentemente alla ristrutturazione della chiesa). Dopo questa ennesima collocazione, anche a seguito di un significativo restauro e aggiornamento, e dopo infinite vicissitudini burocratiche, oggi l'organo ritorna stabilmente nella sua prima e storica postazione al di sopra della bussola d'ingresso della chiesa.

N.B. La nuova bussola è stata inaugurata nel 2013.

L'organo è stato completamente smontato e trasportato in laboratorio per il restauro, la pulizia e il controllo del corretto funzionamento di ogni singola parte: somieri, canne in metallo e in legno, mantici, condutture dell'aria etc. Il progetto ha previsto anche un ammodernamento e ampliamento dello strumento: sono stati sostituiti alcuni componenti e aggiunti alcuni registri per completare il quadro fonico dell'organo. In particolare, è stata costruita ex novo la consolle: la nuova trasmissione utilizza ora un moderno sistema digitale; sono state sostituite le canne di facciata disposte in modo esteticamente più armonico ed elegante, pur rifacendosi al prospetto originale. I nuovi registri di Flauto 4' e Tromba 8' al primo manuale e Tromba 8' e Chiarina 4' al Pedale permettono all'organista una maggior espressività e danno all'organo colore e solennità. Ora lo strumento conta 19 registri per un totale di 1255 canne.

La nuova opera, coordinata dal lavoro di Maurizio Fabris e dal fratello Renzo sempre con la collaborazione di Tiberio Petris di Basiliano, Edi e Beniamino Colle di Varmo, è stata progettata dagli architetti Carlo e Riccardo Minen di Campoformido. I calcoli strutturali sono stati a cura dello studio ing. Renato Modolo di Udine e associati, mentre la struttura nel suo complesso è stata realizzata dall'impresa Del Bianco con sede a Udine con il suo direttore tecnico Achille Del Bianco e il falegname Mauro Lorenzon di Basiliano ha rivestito il palco con pregiati manufatti

Organo con consolle restaurati.

in legno. La restaurazione è stata opera dell'organaro Renzo Grosso di Bertiolo che ha collocato all'interno del palco tutte la parti strutturali e foniche dell'organo ben revisionate ed aggiornate ed infine ha sostituito la vecchia consolle con una nuova e più professionale.

LAPIDE DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Contestualmente ai lavori di ricollocazione dell'organo, la lapide della dedicazione della chiesa, precedentemente collocata sopra la porta principale della stessa, non più visibile dalla ricollocazione dell'organo, è stata posta sopra la porta della navata destra della chiesa.

La lapide della consacrazione della chiesa.

NOTIZIE PIÙ RECENTI dal 2013 al 2024

L'Organo: in questi ultimi dieci anni non ha subito interventi straordinari di manutenzione. Nel 2018, è stato smantellato per un importante aggiornamento e per la sua nuova e originale collocazione. Un tempo infinito per i già citati problemi strutturali dovuti in gran parte a problemi burocratici.
Ora l'organo, ancora più completo ed efficiente, guarda superbamente dall'alto i suoi fedeli ed innalza verso il cielo le sue melodie sostenendo così la loro preghiera.

40 ANNI DI DIREZIONE (1983 – 2023)
di Ferruccio Fabris

Ricordi passati, tanto lontani e più o meno vicini, ma altrettanto importanti perché hanno segnato il percorso di una vita trascorsa in seno alla cantoria

Direttore Ferruccio Fabris

Avevo 10 o 12 anni quando, assieme a un gruppetto di ragazzini, convocati da papà Arduino, abbiamo iniziato a far parte della cantoria di Basiliano. Motivo dell'ingresso nel sodalizio era l'apprendimento di una Santa Messa in cui erano previste anche le voci bianche. Si trattava della *Missa pontificalis* di Lorenzo Perosi.

Va sottolineato che per me è stato naturale e facile inserirmi in quel contesto soprattutto perché, in famiglia, "si respirava" quotidianamente musica.

Il nonno Valentino organista, lo zio Severino cantore e direttore, il papà Arduino anche lui cantore e direttore, lo zio Olinto organista e direttore, gli altri zii e zie, cantori. Successivamente anche i miei fratelli, la sorella, mio figlio, i miei nipoti e diversi cugini e cugine hanno sposato questa bella tradizione di famiglia: tutti sono stati o sono tutt'oggi cantori e suonatori.

UNA LUNGA TRADIZIONE DI FAMIGLIA

Una lunga tradizione e una costante dedizione a supporto del canto sacro la cui origine risale al 1893 anno in cui il nonno Valentino entrava a far parte della cantoria come cantore. Qualche anno dopo, era il 1900, il nonno prendeva posto sulla sedia antistante l'*harmonium*. Aveva 20 anni ma già da tempo aveva iniziato a studiare come autodidatta la musica suonata per cui fu in grado di sostenere con l'*harmonium* la già avviata cantoria. Questo impegno è durato fino al 1960; 60 anni di ininterrotto servizio alla cantoria e alla comunità dei fedeli come organista. Quella sedia però non è rimasta vuota; il figlio Olinto subentrò al padre e per 12 anni, fino al 1972 ricoprì l'importante ruolo.

della donna, di un bambino, degli animali, degli uccelli e l'ha riprodotta elaborandola. Chi esegue un brano musicale con uno strumento, interpreta la sensibilità ed il gusto dell'autore certamente ma sarà sempre la traduzione personale dei sentimenti altrui, tramite un oggetto sia pure finemente costruito. Capacità senz'altro nobile e da stimare. Chi canta, a mio parere, può penetrare più a fondo nella vita di chi ha espresso musicalmente un canto perché forse ha vissuto la stessa esperienza di gioia o di dolore. Questa esperienza gli ha donato una empatia che uno strumento non può provare sensibilmente ma che una voce umana può cantare perché alberga ed esce dal cuore gioioso o ferito. La voce è strumento proprio, unico, capace di esprimere il cuore, la fede, la tristezza dell'anima, di portare in superficie ciò che è più profondo dentro di sé stessi. È quanto avviene quando uno canta col cuore, ha sempre "un'ugola d'oro".

Termino ringraziando per avermi dato l'opportunità di questo cordiale intervento e formulo l'augurio di un felice cammino alla cantoria parrocchiale di Basiliano.»

La cantoria alla Santa messa di Pasqua 2024 con don Gabriel Cimpoesu e i chierichetti.

Non solo queste però sono le persone da ringraziare; le cantorie vivono e prosperano soprattutto se si instaura una solida e costante collaborazione con i sacerdoti, le suore, i sacrestani, i vari componenti dei consigli parrocchiali, i catechisti e la comunità dei fedeli. Tutto questo è stato fondamentale per la cantoria di Basiliano che ha saputo cogliere questa grande disponibilità e di conseguenza ha potuto trasmettere ai cantori l'entusiasmo nel partecipare come principali attori ad un ruolo così impegnativo ed importante a sostegno delle diverse liturgie.

Da sinistra a destra: Renzo, Arnaldo, Giovanna, Ferruccio, Maurizio e Piergiorgio Fabris.

Una parentesi per i fratelli che, troppo presto, ci sono mancati.

PIERGIORGIO (1946 – 2022)

Sin da bambino cantore e successivamente animatore delle voci femminili. Ha dato un contributo essenziale, nel periodo post-Conciliare, nell'inserimento nella corale delle voci bianche e femminili; ha sostenuto, con la sua voce tenorile, diverse esecuzioni anche duettando, con altri solisti della cantoria, alcune importanti partiture:

L'amore per la musica sacra aveva da subito coinvolto tutta la famiglia del nonno Valentino. Infatti, nel 1931, il figlio Severino, diventava direttore della cantoria, ruolo che ricoprì fino al 1974 (43 anni); e poi, di seguito, a dirigere la cantoria ci pensarono mio papà Arduino coadiuvato dal figlio Piergiorgio fino al 1983 (9 anni).

Da questa data ad oggi le redini del sodalizio sono in mano al sottoscritto (40 anni).

Occorre precisare che c'è sempre stata all'interno del contesto dirigenziale, una costante collaborazione di famiglia con il supporto dei miei fratelli, della sorella, dei cugini/e, dell'organista Serena, dei cantori e dei sacerdoti. Questo lavoro di gruppo ha contribuito a garantire alla cantoria quella stabilità necessaria al suo mantenimento in vita e in particolare alla sua importante crescita. Si può dire, pertanto, che dal 1893 ad oggi c'è sempre stata nella cantoria di Basiliano la costante presenza, come organisti, direttori, cantori e organizzatori, dei discendenti del nonno Valentino Fabris. Una lunga storia ed una eredità che ci onora e che ci impegna a proseguire un servizio alla Chiesa e alla comunità che ha sempre bisogno di stimoli e di sostegni per continuare con il dovuto entusiasmo il proprio cammino di fede.

CONCLUSIONI FINALI

Un particolare e doveroso ricordo a tutti i nostri famigliari che ci hanno lasciato in questi anni, perché sono stati per la cantoria i precursori, gli animatori, i sostenitori, gli insegnanti, i direttori di una realtà che, ancora oggi, per loro merito, persegue quegli obiettivi che per oltre un secolo sono stati alla base del loro operare. Il ricordo accomuna tutti i discendenti del nonno Valentino, figlie, figli, nipoti e pronipoti che, con umile discrezione e riservatezza hanno costantemente collaborato e favorito l'espandersi e la continuità di questa istituzione.

Del nonno Valentino, dello zio Severino, della zia Delfina, dello zio Olinto, e del papà Arduino di cui abbiamo già scritto circa la loro professionalità e sul tempo speso per la cantoria, aggiungiamo poche ma sentite parole per ringraziarli per tutto il loro operato.

"Non si misura il tempo ed il sacrificio dedicato alla cantoria e al popolo dei fedeli, perché svolto sempre con grande passione, dedizione, altruismo e grande amore".

Oltre ai cantori deceduti in tutti questi 137 anni di attività, un particolare ricordo lo dedichiamo a quelli che abbiamo salutato più recentemente. Abbiamo condiviso con loro un lungo periodo di lavoro e di importanti esecuzioni con altrettante soddisfazioni. Ci rimangono nel cuore i ricordi di queste persone perché hanno onorato la chiesa e la cantoria rendendo dignitose e partecipate moltissime liturgie.

Antonio e Franco Polo, Roberto Petris, Danilo Tuti, Amerigo Di Benedetto, Ettore Di Benedetto, Delfina Fabris, Angelo Nobile, Maria Pia Chiovaro, Olinto Dominici, Remigio Morellato, Mario Pigat, Renato Del Giudice, Vittorio Dal Nin, Enrico Mattiussi, suor Oriana.

CON LE PAROLE DEL PAPA

Ci avvaliamo, infine, di quanto ha detto Sua Santità Papa Francesco ai Pueri Cantores in occasione del loro Congresso internazionale a Roma dal 28 dicembre 2023 al 1° gennaio 2024:

Papa Francesco.

«Cari ragazzi e ragazze, fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Cantate bene, complimenti!...

Quello che fate è molto importante, perché con le vostre voci aiutate le comunità a pregare, ad aprire il cuore al Signore, e questo è fondamentale per la vita della Chiesa. Vi ringrazio tanto, e vorrei affidarvi tre parole-chiave per il vostro servizio: **gioia, preghiera e umiltà.**

Gioia. Il canto è gioia, specialmente quando è fatto in coro. E la gioia del vostro canto è un regalo che avete ricevuto da chi ha composto le musiche che eseguite, da chi ve le insegna e da chi ve le ha tramandate, a volte addirittura attraverso i secoli...

Preghiera. Voi non siete artisti qualsiasi, non fate spettacolo. Aiutate gli altri a pregare con la vostra preghiera, la preghiera canora. Allora è importante per ognuno di voi tenere il cuore vicino a Gesù non solo quando canta, ma sempre, e questo si fa nella preghiera, ogni giorno.

Ecce Panis Angelorum, di Lorenzo Perosi;

Largo di Handel;

Panis Angelicus di San Tommaso d'Aquino.

Molteplici anche le sue esecuzioni come solista in molte celebrazioni matrimoniali:

Hostia Humil di San Tommaso d'Aquino;

Più presso a te, Signor;

Suspir da l'anime e tanti altri.

MAURIZIO (1954 - 2020)

Anima della cantoria.

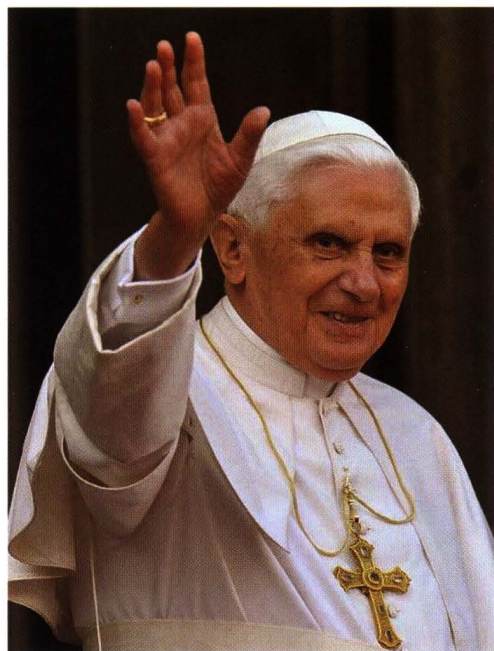
Fin da quando era bambino è stato sempre un appassionato del canto liturgico. E non solo come cantore ma soprattutto organizzando i momenti e le tipologie di canto inerenti alle esigenze che si presentavano. Questo suo desiderio di favorire le cose belle in seno alla Chiesa, lo ha portato ad assumere un ruolo importantissimo nel contesto organizzativo della cantoria. Era diventato essenziale trascinatore di quel sodalizio che lui amava fortemente. Non trascurava mai alcun particolare, si impegnava nella ricerca, attraverso l'ascolto di brani musicali sempre nuovi, sempre inerenti alla liturgia. Con la moglie Serena e con i fratelli, individuava le partiture da proporre, organizzava le prove e le esecuzioni. Si confrontava con i diversi parroci per definire programmi e modalità operative. Svolgeva questo lavoro con grandissima passione e grande professionalità. Era solito guardare sempre in avanti allo scopo di creare nel gruppo quell'entusiasmo necessario per favorire sempre maggiore qualità e novità nei molteplici interventi.

Il servizio principale lo dedicava alla Chiesa del suo paese, ma non disdegnava di organizzare per la cantoria, trasferte vicine e lontane ove proporre ed eseguire parti del proprio corposo repertorio. Non era solamente un organizzatore; era anche cantore. Ricopriva il suo ruolo nella voce dei bassi e dei baritoni. Anche in seno al gruppetto, prestava il suo prezioso contributo preparandosi per tempo, favorendo in questo modo la riduzione dei tempi di apprendimento delle numerose partiture musicali.

Ci ha lasciati molto prematuramente creando così un vuoto a dir poco incolmabile nella sua famiglia, nella cantoria, nella parrocchia e nella comunità di Basiliano.

Processione del Corpus Domini con infiorata, 2019.

Umiltà. Il canto è una scuola di umiltà, perché il cantore, anche nelle parti solistiche, è sempre inserito in un coro, che è più grande di lui e in cui tutti sono al servizio di tutti, anche il maestro che dirige. Il vostro canto, poi, è ancora più umile, perché è al servizio di Dio ...»

PER LA BENEDIZIONE DELL'ORGANO

Benedetto XVI

Dio grande,
in questa ora solenne
ti preghiamo:
benedici questo organo
perché canti la tua gloria
e perché innalzi
i nostri cuori a te.
Come le tante canne
si uniscono in un solo suono,
così unisci, ti preghiamo,
tutti i membri della chiesa
in amore fraterno.
Perché cantiamo un giorno
insieme con tutti
gli angeli e i santi
alla tua gloria
il canto di lode eterna.

(Benedetto XVI)

Sommario

Chiesa e campanile nel 1957.